

La protesta dei **medici** di base: "Su di noi troppe responsabilità"

LINK: https://www.lastampa.it/asti/2026/08/25/news/la_protesta_dei_medici_di_base_su_di_noi_troppe_responsabilita-15721323/



La protesta dei **medici** di base: "Su di noi troppe responsabilità" Paolo Viarengo Negli ambulatori astigiani la tensione è altissima per un fenomeno che sta mettendo a dura prova il lavoro quotidiano dei **medici** di base, costretti a fare da semplici passacarte per le richieste degli specialisti, una pratica che scarica interamente sui professionisti del territorio le responsabilità economiche e legali della cura. Il tema caldo è l'appropriatezza prescrittiva, cioè la reale esigenza delle cure indicate dal medico, in una provincia in cui la spesa per i farmaci degli ultraottantenni vola a 576,81 euro pro capite, superando del 58 per cento la media **piemontese** ferma a 365,83 euro. "È stata creata una commissione formata da Asl e Ordine dei **Medici** per risolvere questo problema" spiega Claudio Lucia, presidente dell'Ordine dei **Medici**. "L'obiettivo principale è venire incontro alle

esigenze delle persone in cura, evitando esami inutili che possono portare solo ad ulteriore stress al paziente" racconta Lucia. Secondo il presidente, gli esami e le prescrizioni di farmaci sono ancora troppe e potenzialmente anche controproducenti. "Fermo restando il ruolo della medicina difensiva, molti esami non sono coerenti con la situazione patologica e troppe terapie possono essere dannose" dice il medico. "L'esempio classico è prescrivere esami per statine o calcio a persone ultranovantenni: non servono" dice. Anche con i farmaci occorre cautela nelle prescrizioni, secondo Lucia: "Il rischio, soprattutto per gli anziani, è la iatrogenesi, cioè l'insorgere di nuovi disturbi a seguito dell'assunzione di troppe medicine". **Valerio Tomaselli**, segretario regionale del sindacato medico **Anaao**, conferma: "La medicina di famiglia non può continuare a svolgere la funzione di

ammortizzatore burocratico e finanziario delle inadempienze del sistema", denuncia il dirigente sindacale, ricordando che la legge stabilisce come la prescrizione di farmaci, esami ed accertamenti a carico del servizio sanitario pubblico debba essere un atto medico diretto, autonomo e contestuale di chi formula la diagnosi. Tomaselli spiega inoltre che "è il sistema che impone ai **medici** di medicina generale ma anche allo specialista una lunga lista di attività amministrative e burocratiche". Nella pratica quotidiana clinica gli ambulatori locali si ritrovano a gestire referti ospedalieri o visite private che consigliano medicinali ad altissimo costo o terapie particolari senza indicare se il costo debba essere coperto dallo Stato o interamente a carico del cittadino, come accade per i cerotti antidolorifici a base di lidocaina prescritti impropriamente per dolori generici. Sul fronte

ospedaliero, Tomaselli chiarisce che "lo specialista ospedaliero non può generare ricette per farmaci" e che "a conclusione della visita si invia il cittadino alla farmacia ospedaliera per la dispensazione diretta del primo ciclo" e che "per proseguire o in caso di mancanza la prescrizione va in capo al medico di famiglia". Questo scaricabarile burocratico trasforma il medico di base in un controllore amministrativo costretto a perdere tempo prezioso. Tomaselli ammonisce che "sui costi si presume che lo specialista operi con appropriatezza", ricordando che "non tutti i farmaci sono a carico dello Stato" ma che "magari il farmaco efficace alternativo non può essere assunto per interazioni con terapie croniche o altre patologie concomitanti".